

Lib(e)ri in carcere

Una serie di incontri divenuti occasione di dibattito e confronto con giallisti, narratori, studiosi di storia locale, esperti di tradizione e folklore saranno documentati in un diario che conterrà anche le parole dei detenuti: è questo un primo bilancio di “Lib(e)ri in carcere. Incontri letterari nella Biblioteca della Casa circondariale di Forlì” (Province di Ravenna e Forlì).

L’iniziativa fa parte del progetto avviato alcuni anni fa dal Servizio biblioteche della Provincia di Ravenna per creare “pari opportunità” d’accesso informativo, sviluppando una rete di rapporti fra biblioteche e lettori dentro e fuori le case circondariali della Romagna. Un modello seguito anche in altre regioni per realizzare delle reti bibliotecarie, come quella di Roma presentata l’8 gennaio di quest’anno.

Le varie iniziative attuate negli ultimi anni presso la Casa circondariale di Forlì sono state definite da alcuni detenuti “giornate di semilibertà”, come ha ricordato nel corso del primo incontro la direttrice dell’istituzione carceraria, Casella, sottolineando che il problema della risocializzazione deve riguardare tutta la comunità.

Tra gli incontri più interessanti quello con lo scrittore algerino Tahar Lamri, durante il quale è stato presentato il video dello spettacolo teatrale *Tuareg*, e quello con i giallisti Carlo Lucarelli e Eraldo Baldini, che hanno spaziato sull’universo dei delitti di carta e dei delitti veri. “Sono contento di incontrare dei lettori – ha detto Lucarelli – soprattutto per parlare di questo mestiere che può incuriosire, il mestiere dello scrittore, e della magia di viaggiare dentro un libro. Un viaggio fantastico, sicuramente diverso per il lettore rispetto all’autore, ma che sempre ci trasporta altrove, e se è questa la sensazione che proviamo leggendo un libro, allora è stato un bel viaggio.”

Iniziative ed esperienze che si stanno consolidando e traducendo in proposte concrete, destinate a diffondersi.

L’11 maggio scorso, in occasione del convegno “Liberi di leggere: lettura, biblioteche carcerarie, territorio” tenutosi a Rozzano (di cui si dà conto in queste pagine) è stata presentata da M. Angela Barlotti la relazione *Biblioteche, bibliotecari e utenti mai visti*, che già dal titolo allude alla strada da per-

correre per ovviare ai ritardi e far funzionare servizi informativi “fuori di sé”: non ci sono sempre regole e occorre, quindi, basarsi sulla pratica e usare il buon senso. Si devono azzerare le differenze: operatori, servizi e utenti sono gli stessi, utilizzando misurazioni e indicatori comuni a quelli delle biblioteche *fuori*. Altri obiettivi: approvazione di una Carta dei diritti dell’utente in carcere e di un Regolamento per biblioteche, servizi informativi/centri di documentazione per garantirne l’apertura, la continuità; standard e indicatori per l’uso delle collezioni e i servizi di reference; formazione degli operatori delle biblioteche/servizi informativi in carcere (detenuti, bibliotecari di ente locale o statale, volontari, stagisti, mediatori culturali...); creazione di cataloghi multilingue e incremento delle accessioni di materiali per utenti italiani e stranieri (libri, video, periodici, cd-rom, basi dati). Per quanto riguarda la tipologia dei fondi e delle collezioni, negli istituti dove è presente la formazione scolastica pubblica è importante la connotazione didattico-pedagogica, mentre in altri è possibile e utile disporre di un fondo locale e storico che narri il territorio nel quale vive il carcere, oltre ad una sezione tematica “Carcere” con pubblicazioni e materiali vari, fra cui leggi, regolamenti, normative, ecc. Infine, per quanto riguarda le donazioni, è importante creare la consapevolezza che la biblioteca carceraria è una biblioteca “normale”, anche se con utenti diversi, affinché si superi la pratica discutibile di donare al carcere i libri conservati in cantina.

Altri punti qualificanti del progetto che si intende sviluppare a favore delle biblioteche carcerarie sono illustrati nell’articolo di M. Angela Barlotti qui pubblicato e al quale si rimanda.

Infine, mi preme segnalare che nell’ambito dei programmi per combattere il disagio psichico procurato da depressione, l’Associazione di volontariato Armonia 2000 di Ravenna ha organizzato nello scorso mese di marzo, ispirandosi a una figura nuova nata in Inghilterra, il biblioterapista, il laboratorio di lettura terapeutica “Dentro fuori”, ideato e condotto da M. Angela Barlotti e Michele Zizzari, che hanno utilizzato per lettura e scrittura di gruppo strumenti come *Sabbia e onda* di Gibran, con cui lo scrittore libanese riesce a giungere senza mediazioni al cuore del lettore e a parlargli davvero con la semplicità dei grandi.

Marcello Tosi